

La storia della fotografia stampata in *fotocolloptipia* (*fotolitografia*, *albertotipia*, *fototipia*, *autotipia*, *colloptipia*, *eliotipia*) è ingiustamente ancora piuttosto trascurata. Eppure, soprattutto nel primo periodo della sua utilizzazione la sua applicazione ha prodotto capolavori di tecnica e di qualità formale. Successivamente il procedimento consentì lo sviluppo di un'editoria di riproduzioni di alta qualità e continuò a essere utilizzato, sia pure sempre meno diffusamente, ancora dopo l'introduzione, negli anni ottanta, della *fotoincisione* (*photogravure* o *heliogravure*) e della *stampa fotomeccanica a mezzatinta* o *stampa tipografica a retino*, che consentì nei processi tipografici dell'editoria di stampare contemporaneamente testo e immagine.

Pionieri di primo piano della storia della fotografia studiarono la possibilità di riproduzione a stampa delle immagini fotografiche. Talbot studiò e brevettò procedimenti di *photogravure* per stampare le immagini fotografiche a inchiostro, e quindi durature nel tempo, fra cui il *photographic engraving* (brevetto del 1852) e il *photoglyphic engraving* (brevetto del 1858). Charles Nègre e Édouard Baldus adottarono procedimenti tecnici da loro studiati fra il 1851 e il 1854. Paul Pretsch nel 1854 inventò e brevettò il procedimento di 'incisione fotoglifica' (*fotogalvanografia*), e collaborò al tentativo di Roger Fenton di sfruttare commercialmente questo tipo di procedimento per un'editoria fotografica; nel 1856 i due costituirono la Patent Photo-Galvanographic Company in North London e nell'ottobre dello stesso anno distribuirono la prima dispensa del *Photographic Art Treasure; or Nature and Art Illustrated by Art and Nature*. Nel 1864 Thomas Woodbury brevettò il procedimento *woodburytype*. Alphonse Poitevin inventò la fotolitografia su pietra brevettata nel 1855; il litografo parigino Lemerrier, sfruttò commercialmente il brevetto di Poitevin. A partire da questa serie di prime esperienze si arrivò all'introduzione della fotocolloptipia proposta da Joseph Albert a Monaco di Baviera nel 1868 utilizzando come base per l'emulsione una lastra di vetro anziché di pietra. Il procedimento si diffuse con diversi nomi: *Albertype*, *héliotypie*, *Lichtdruck*, *phototypie*. In Gran Bretagna la fotocolloptipia fu brevettata nel 1870 da Ernest Edwards, poi presidente dell'americana Heliotype Printing Company. Anche Edward Bierstadt contribuì all'introduzione del procedimento negli Stati Uniti nel 1870.

Nella stampa collotipica l'immagine è praticamente continua come quella della stampa fotografica, con un buon dettaglio e una gamma di delicate tonalità. Le più antiche tecniche di collotipia producevano stampe senza la reticolazione tipica delle collotipie prodotte dopo il 1880 circa, dovuta alla reticolazione dell'emulsione causata dall'impiego di una stufa per ottenere un'essiccazione più rapida dell'emulsione stessa.

Fra i capolavori del periodio della collotipia nella storia delle edizioni fotografiche è senz'altro da annoverare il volume in folio grande (63,5x45,5) :

L'Égypte et la Nubie, Grand Album, Monumental, Historique, Architectural, - Reproduction par les procédés inaltérables de la phototypie de cent cinquante vues photographiques par M. Béchard Artiste Photographe, comprises depuis le Caire (Égypte) jusqu'à la 2e cataracte (Nubie), Avec un texte explicatif des monuments d'après nos meilleurs écrivains par M. A. Palmieri; Phototypie Quinsac, rue Claude-Bernard 73, Imprimerie Chaix, rue Bergère 20, André Palmieri & Émile Béchard, Éditeurs Propriétaires, Rue Taitbout 55, Paris 1887

Il testo di Palmieri (23 pagine) è strutturato in forma di commenti alle 150 tavole.

Le fototipie sono di eccezionale qualità, a grana finissima e senza reticolazione apparente dell'emulsione. Il formato dell'immagine è 27x37 circa.

Durante le campagne fotografiche Béchard ha realizzato dallo stesso punto di vista due riprese una in formato 27x37 circa e l'altra 21x27 circa. Le immagini delle tavole in fototipia risultano ottenute a partire dalle stampe fotografiche formato 27x37 circa. Le riprese nei due formati appaiono realizzate

a pochi minuti di distanza una dall'altra (si vedano per esempio le tavole IV, VI, XXXII, CXXX e relative stampe all'albumina).

Le immagini delle tavole in fototipia risultano sistematicamente invertite destra/sinistra rispetto alle stampe fotografiche.

Non poche tavole rivelano segni di fratture della lasta di vetro.

Nella prefazione, Palmieri dopo aver ricordato che le fotografie di Béchard riprodotte nel volume sono state premiate con una medaglia d'oro di prima classe all'Exposition Universelle di Parigi del 1878, aggiunge: «C'est, croyons-nous, le plus grand effort qui jamais ait été fait en photographie, au triple point de vue de la pureté, des dimensions et du nombre des clichés, en même temps que sous le rapport de l'importance artistique et historique des monuments reproduits.».

A titolo d'esempio ririoduciamo il commento alla prima tavola.

Gli autori sembrano aver colto quanto scriveva Amrou al Califfo Omar nel 642 o 643, in una lettera riprodotta prima del testo: «[...] l'Egitto offre di volta in volta l'immagine di un deserto polveroso, di una piana liquida, di una palude nera e limacciosa, di una verdeggiante prateria, di un parterre ornato di fiori e di un maggese coperto di messi dorate.».

La raccolta offre una straordinaria immagine dell'Egitto in cui si succedono le ampie panoramiche, dall'alto o da terra, sui tessuti magmatici delle città (tav. I) e dei villaggi arabi, sulle distese desertiche, sui palmizi; gli straordinari complessi e i dettagli architettonici, le strette e oscure vie della città araba (tav. X), nonché alcune vedute animate come la spettacolare veduta dall'alto della festa religiosa al Cairo (plate XXVII) o la scalata dei turisti sulle piramidi (plate XLIV, XLV), i sistemi di irrigazione lungo il Nilo, i contadini di una razza plurimillennaria all'opera in atteggiamenti antichi (plate XXXVIII).

La maggioranza delle vedute sono animate, non in maniera spettacolare ma con figure isolate o raggruppate, spesso lontane – e a prima vista difficilmente visibili o nell'ombra.

I cieli sono assolutamente omogenei e tersi grazie a un'accurata mascheratura.

Le composizioni sono sempre assai calcolate, sicure, talora geometricamente decantate (ad esempio plate IX) talora più liricamente ispirate (ad esempio, plate XIII-XV, XVIII, XXIX). Talvolta il momento geometrico e quello lirico sono sottinteso mediati (si vedano ad esempio le tavv. XVIII, XIX, XXIII).

L'intera serie dimostra un'ispirata capacità di cogliere l'anima dei luoghi.

BECHARD

Le notizie biografiche relative a Émile Béchard sono scarse. È nato a Les Salles-du-Gardon (Gard) nel 1844; non è nota la data di morte. Si sa che ha avuto uno studio fotografico al Cairo, Ezbekiya Gardens, nel quale commerciava vedute e scene di genere per il mercato turistico, dal 1869 al 1873 circa insieme a Hippolyte Délié, poi da solo, fino al 1880. In seguito si stabilì a Hyères e quindi a Marsiglia a partire dalla fine degli anni ottanta. Nel 1889 fu premiato con una medaglia d'oro alla Esposizione Universale del 1889 a Parigi.

Délié è noto anche per avere fornito vedute da cui sono state derivate incisioni su legno per illustrazioni del periodico «Le Tour du Monde».

Il fratello di Émile Béchard, Hippolyte (1841-?) diffuse in Francia le fotografie prese dal fratello in Egitto e poi le firmò col suo nome. Esistono numerose stampe fotografiche all'albumina, vedute d'Egitto, con numero di catalogo e firma inscritta nel negativo: "H. Béchard". L'iniziale della firma è stata spesso interpretata come "Henri".

Sono note carte da visita con le dichiarazioni:

'E. Béchard, au Caire, Egypte';

'Jardin de l'Esbékiah, E.Béchard, photographe, Caire, Egypte';

'Au Jardin de l'Esbékiah, Caire (Egypte), H. Délié & E.Béchard, photographes, Succursale de la Maison Pierson, Paris';

'Photographie Universelle, Caire (Egypte), H. Délié & E.Béchard, Succursale de la Maison Pierson,

Boulevard des Capucines 3, Paris.';

'Medaille d'Or Exposition Universelle de Paris, Rue de la Darse 13 (Coin rue St. Ferréol), E, Béchard, Marseille';

'Fettel, N. & C.ie Ancienne Maison E. Bechard'.

Nel 1872 fu pubblicato il volume in folio grande (50x35,5) comprendente 40 stampe fotografiche, montate su supporto cartaceo, di opere d'arte dell'antico Egitto conservate nel museo Boulaq al Cairo:

Album du Musée de Boulaq, - Comprenant quarante planches photographiées par MM. Délié et Béchard, avec un texte explicatif redigé par Auguste Mariette-Bey, Le Caire, Mourès & Cie imprimeurs-éditeurs, 1872.

Nella nota introduttiva del volume, a firma di Mariette, i fotografi sono accreditati come "MM. Hippolyte Délié et Béchard".

Nel 1881 gli stessi editori pubblicarono una seconda edizione dell'opera:

Monuments choisis du Musée de Boulaq, - Texte explicatif par Émile Brugsch Conservateur adjoint du Musée de Boulaq, Le Caire, Imprimerie Française F. Mourès & Cie, 1881.

REFERENZE

Musée d'Orsay, on line catalogue

Getty Research Institute Digital Collections

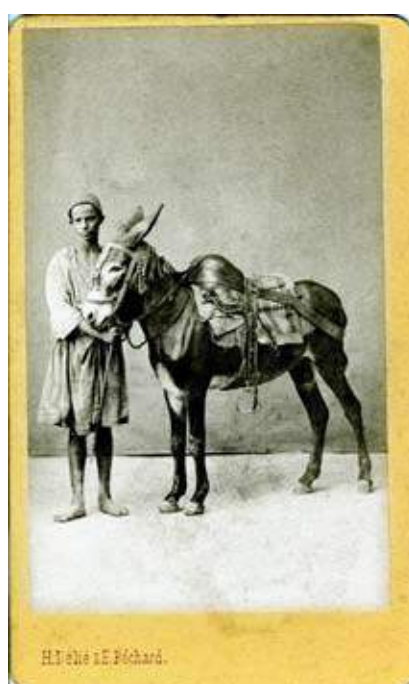
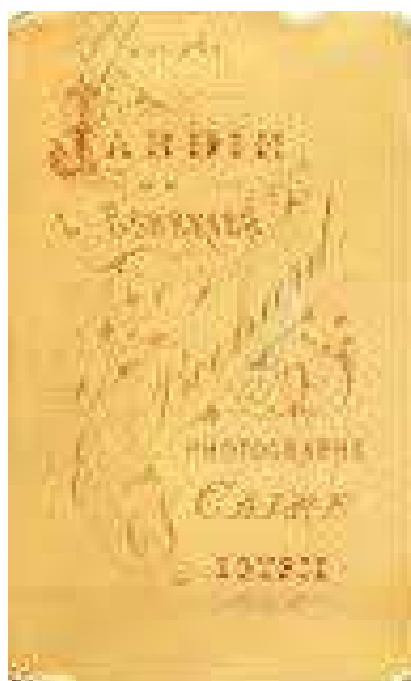
Luminous Lint, exhibitions on line : Orientalism ; Architecture: Islamic

J. HANNAVY (a cura di), *Encyclopedia of Nineteenth-Century Photography*, vol. I, New York-London 2008, *ad vocem*

KEN JACOBSON, *Odaliques & Arabesques: Orientalist Photography 1839-1925*, [London] 2007

NANCY MICKLEWRIGHT, *A Victorian Traveler in the Middle East: The Photography and Travel Writing of Annie Lady Brassey*, Aldershot, Hants-Burlington, Vt 2003

F. BOISJOLY, *Répertoire des photographes parisiens du XIX^e siècle*, Paris 2009



Cartes-de-visites: E. Béchard; H.Délié & E. Béchard.



L'EGYPTE ET LA NUBIE

Grand Album

MONUMENTAL + HISTORIQUE + ARCHITECTURAL

Exposition Universelle de Paris en 1875
MEDAILLE D'OR

*« L'antiquité est une source
éternelle d'instruction et de vie »
(J. de Meville)*



ANDRÉ PALMIER & ÉMILE RECHARD
ÉDITEURS PROPRIÉTAIRES
PARIS
MDCCCLXXXVII

PL. I. — Vue générale du Caire.

« EL KAHIRA » en arabe (*La Victorieuse*).

Qui n'a vu le Caire

N'a vu le monde.

(*Mille et une Nuits.*)

La première pierre de la ville du Caire a été posée en l'an 970 de notre ère, par Djahhar, général arabe, instaurateur en Égypte de la dynastie des sultans fatimites.

Dès l'année 973, ceux-ci y transportèrent leur résidence, et le Caire fut depuis lors la capitale de l'Égypte.

Le Caire est situé par 30°,2 latitude N. et 28°,53 longitude E. du Méridien de Paris.

La ville forme une sorte de carré oblong, dont la plus grande étendue, du S.-O. au N.-E., est d'environ 4 kilomètres sur 2 kilomètres de large.

Sa périphérie est de 24 kilomètres, non compris Boulak et le Vieux-Caire.

Le Caire est à 12°,8 au-dessus du niveau de la mer; il est bâti au pied et sur les derniers mamelons du « Djebbel-Mokatam » et va toujours en s'élevant jusqu'à la citadelle.

Un canal « Le Khalig, » dérivé du Nil, traverse la ville dans toute sa longueur.

La température est excessive en été: elle atteint souvent + 40° centigrades; elle est fort supportable en hiver: elle descend rarement au-dessous de 0°.

Le Caire renferme:

4 grandes Places, 400 Mosquées, 40 Églises chrétiennes, 13 Synagogues, 1,300 Okells, 1,200 Cafés, 300 Fontaines et Citermes, 140 Écoles, 70 Bains publics.

Les Okells sont des édifices fermés, faisant office de Magasins généraux, où chaque commerçant dépose ses marchandises.

Comme aspect général, nous ne saurions mieux le dépeindre qu'en empruntant les lignes suivantes au livre de M. Léon Hugonnet, *En Égypte*: « Au sommet des maisons, ni toits ni cheminées... les « terrasses quadrangulaires qui les surmontent ont l'aspect d'un immense « échiquier, sur lequel semblent se mouvoir comme de colossales « figures... les 300 minarets qui étincellent au soleil, sous le ciel le « plus pur.

« Un instant on est tenté de croire aux merveilles des *Mille et une Nuits*. »



Testo di commento alla tavola I.

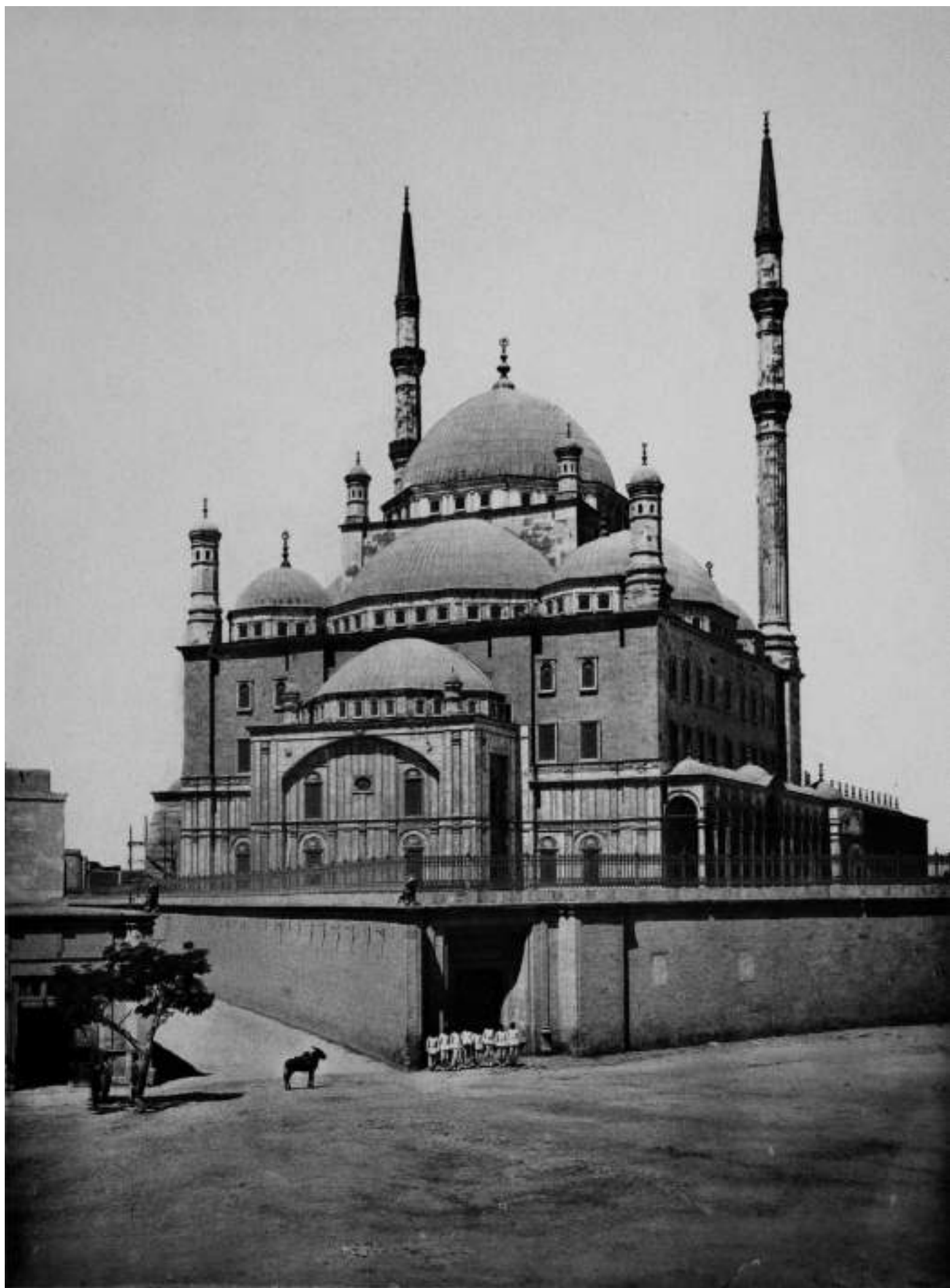
«PL. I. / VUE GÉNÉRALE DU CAIRE»

«N.° 155. Vue générale du Caire», «H. Béchar», stampa su carta all'albumina, 27x37,5. Ken and Jenny Jacobson Orientalist Photography Collection, Research Library, The Getty Research Institute.





«PL. II. / ENTRÉE DE LA CITADELLE»



«PL. III. / MOSQUÉE DE MÉHÉMET-ALI»

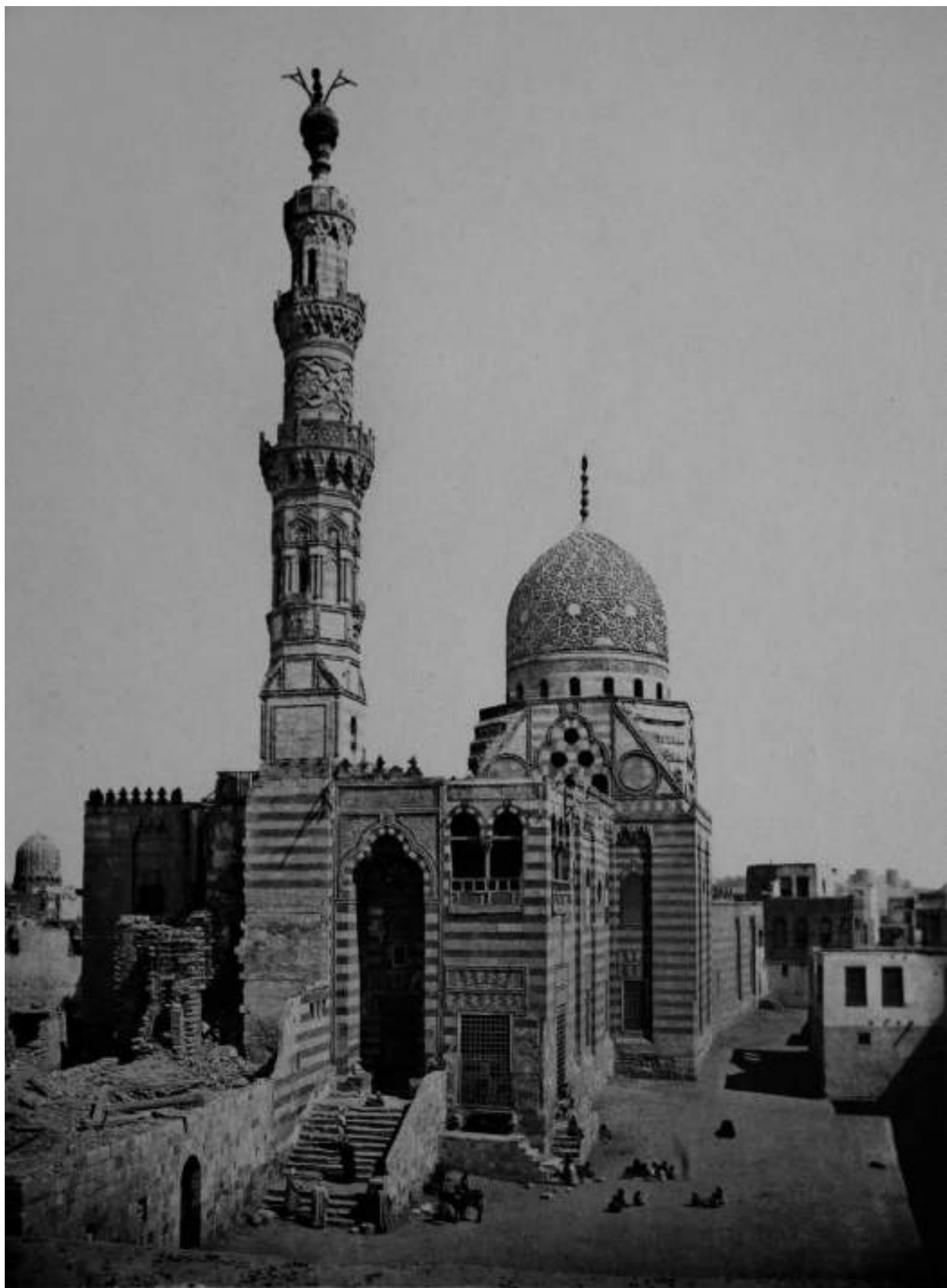


«PL. IV. / RUE DE TOULOUM»

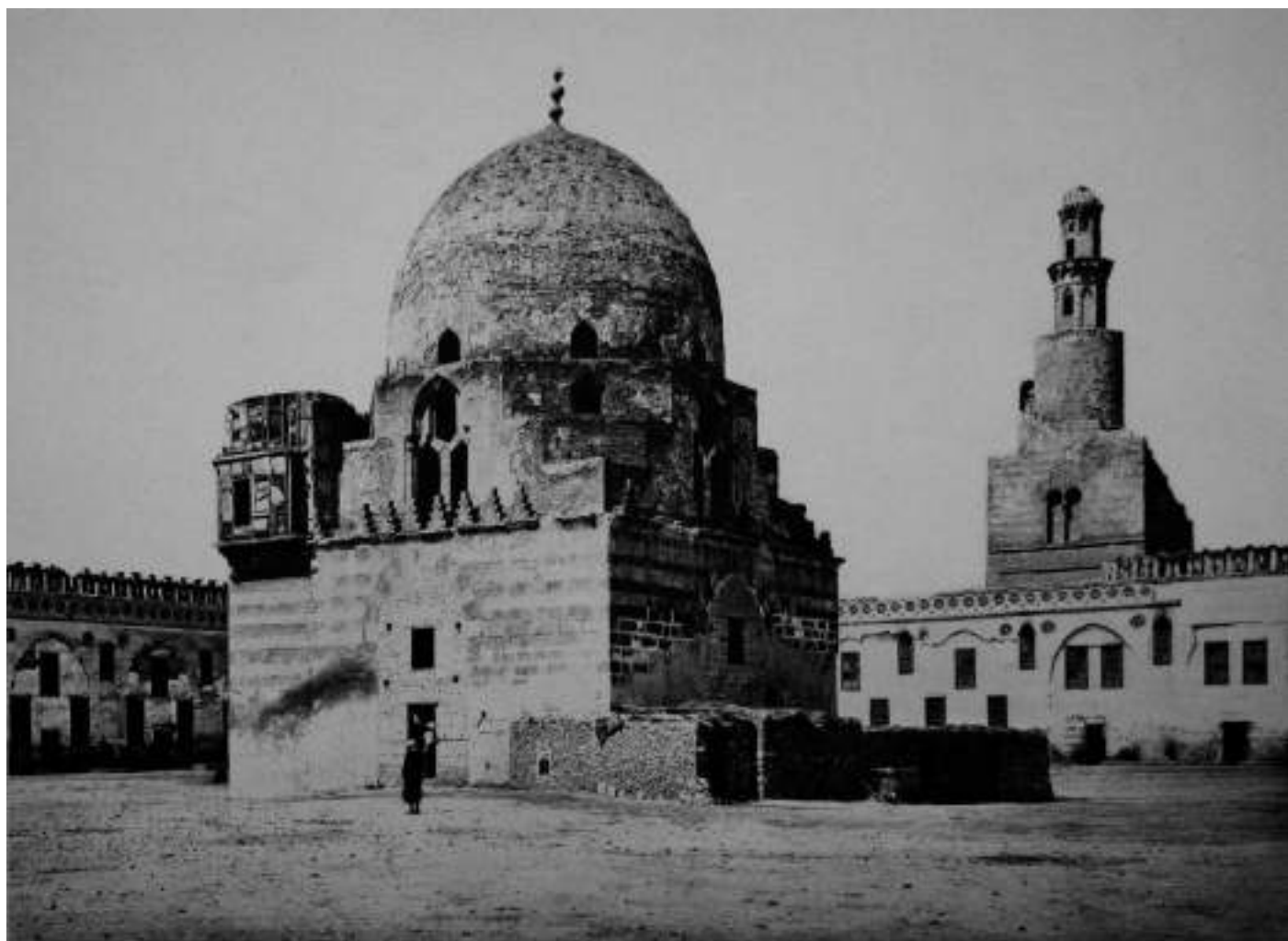


«N°. 193 Rue Touloum, Caire», «H. Béchar», stampa su carta all'albumina, 37x27. Ken and Jenny Jacobson Orientalist Photography Collection, Research Library, The Getty Research Institute.

«N.° 193 Rue Touloum, Caire», «H. Béchar», stampa su carta all'albumina, 27x21. Variante (si noti la presenza di due persone) della ripresa a poca distanza da quella (37x27) da cui è stata tratta la fototipia.



«PL. V. / MOSQUÉE KAÏD-BEY»



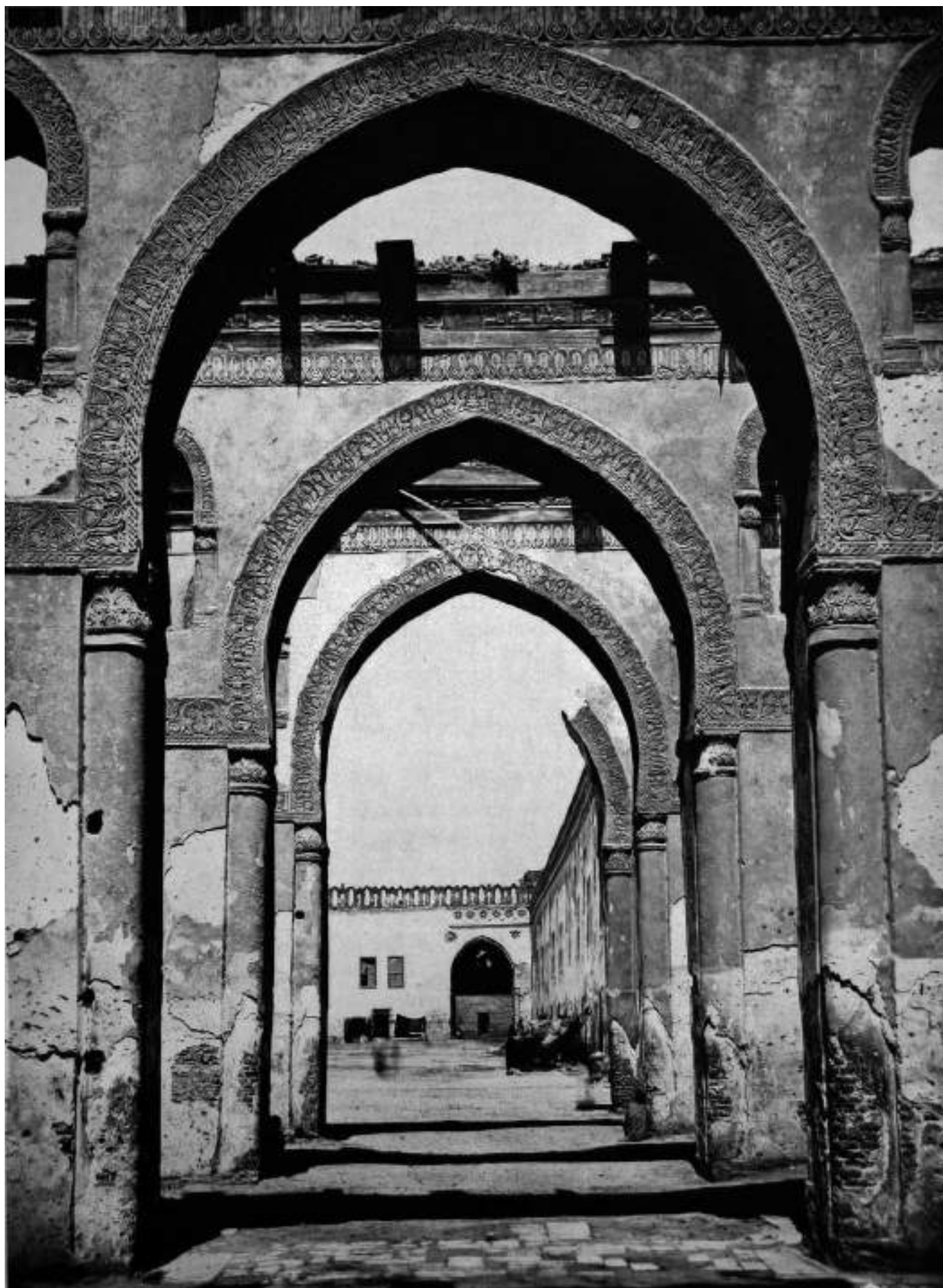
«PL. VII. / MOSQUÉE DE TOULOU»



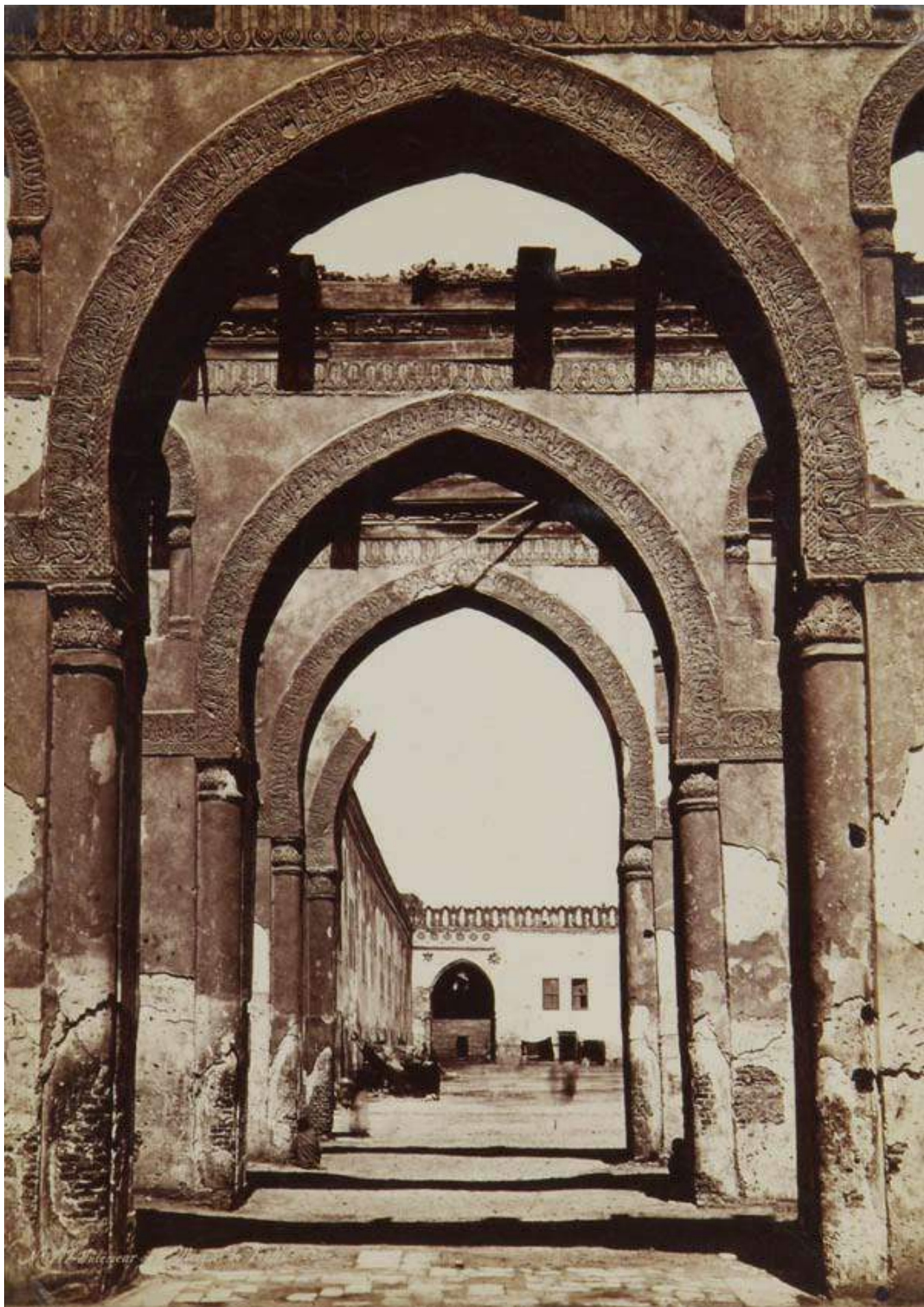
«PL. VI. / MOSQUÉE KAÏD-BEY (VUE INTÉRIEURE)»



«N° 168. Intérieur de la Mosquée Caid Bey, Caire», «H. Béchard»,
 stampa su carta all'albumina, 27x21. Ken and Jenny Jacobson Orientalist
 Photography Collection, Research Library, The Getty Research
 Institute.



«PL. VIII. / MOSQUÉE DE TOULOUM (VUE INTÉRIEURE) (A)»



«N° 111 [?] Intérieur de la mosquée de Touloum», «H. Béchar», stampa su carta all'albumina, 38x27 circa.



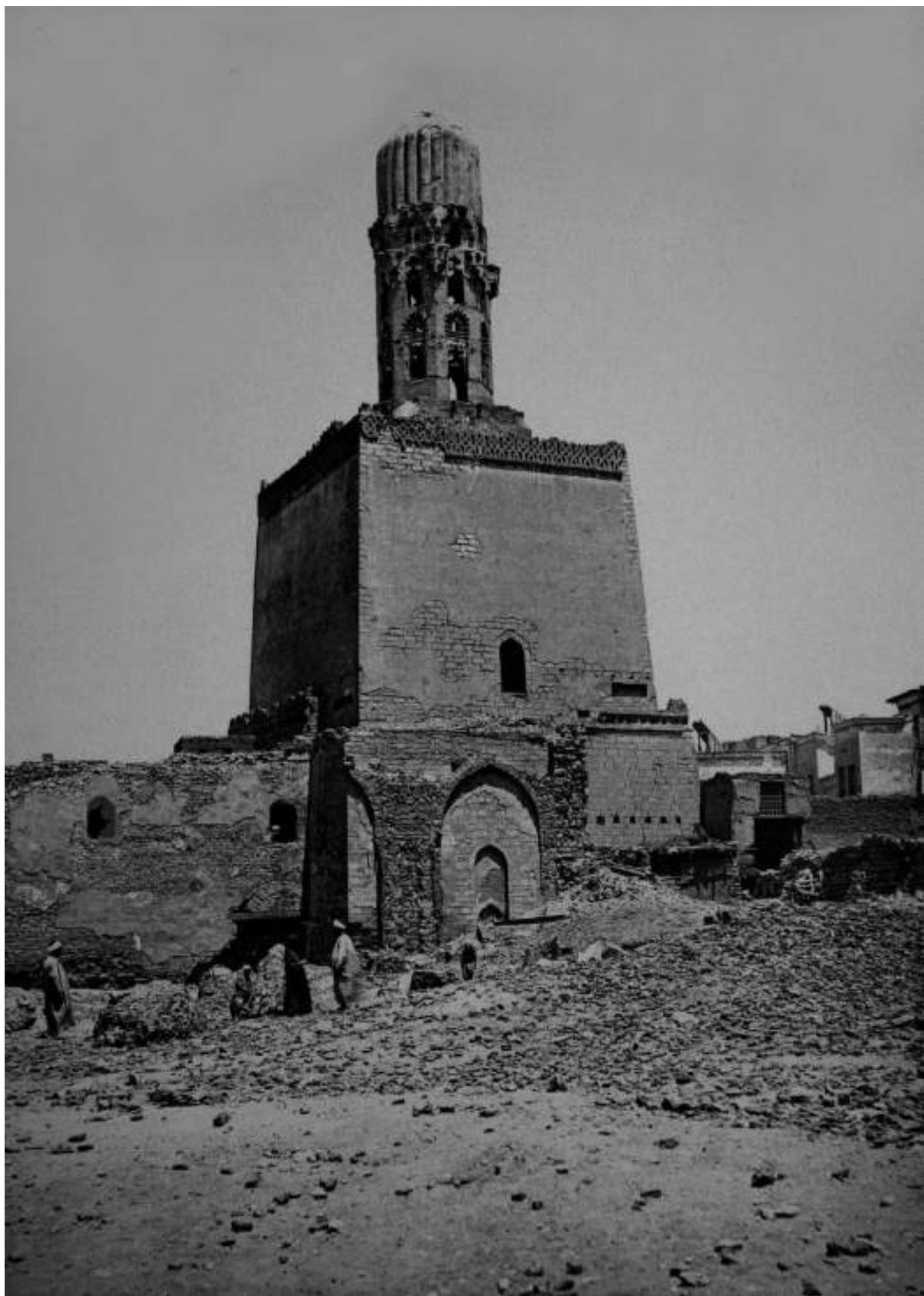
«PL. IX. / MOSQUÉE DE TOULOUM (VUE INTÉRIEURE) (B)»



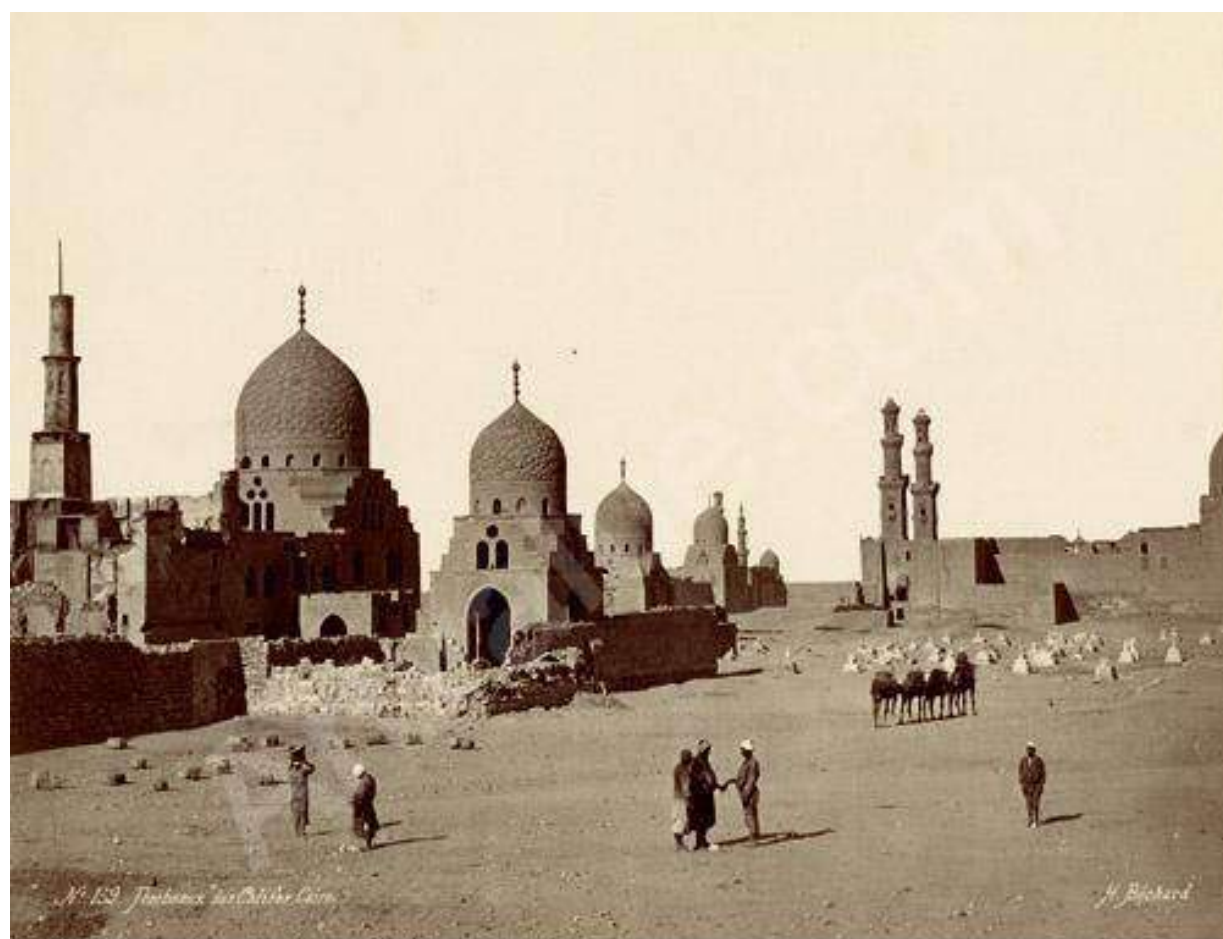
«PL. X. / RUE SOUQ-EL-SILAH»



«PL. XI. / TOMBEAUX DES KALIFES (KOM-ALA-OSMAN)»



«PL. XII. / MOSQUÉE 'EL-HAKEM' (MINARET ET RUINES)»





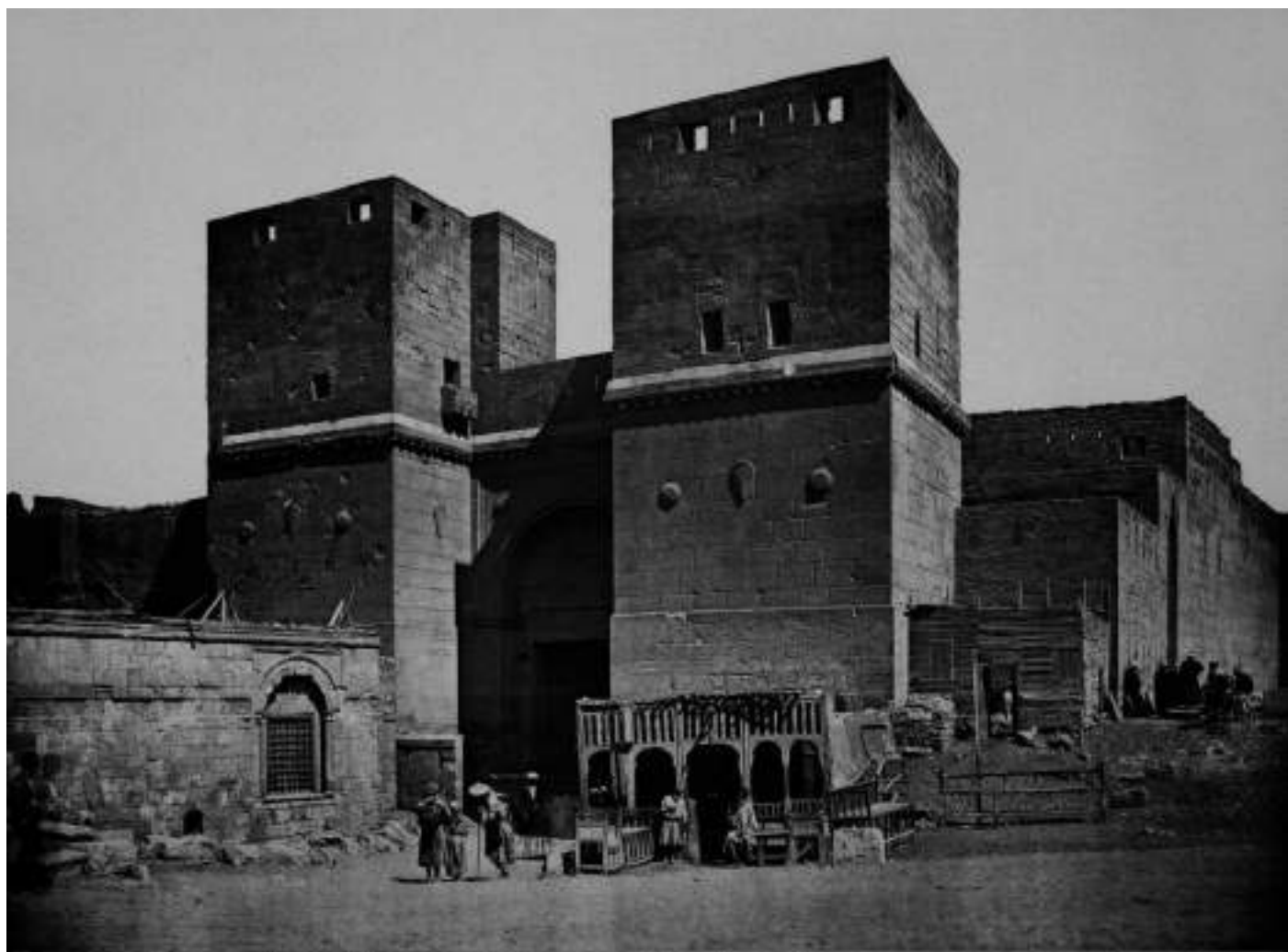
«PL. XIII. / TOMBEAUX DES KALIFES (VUE GÉNÉRALE) (A)»

«N.° 159. *Tombeaux de Califes, Caire*», «H. Béchard», stampa su carta all'albumina, 27x37 circa.

«PL. XIV. / TOMBEAUX DES KALIFES (VUE GÉNÉRALE) (B)»



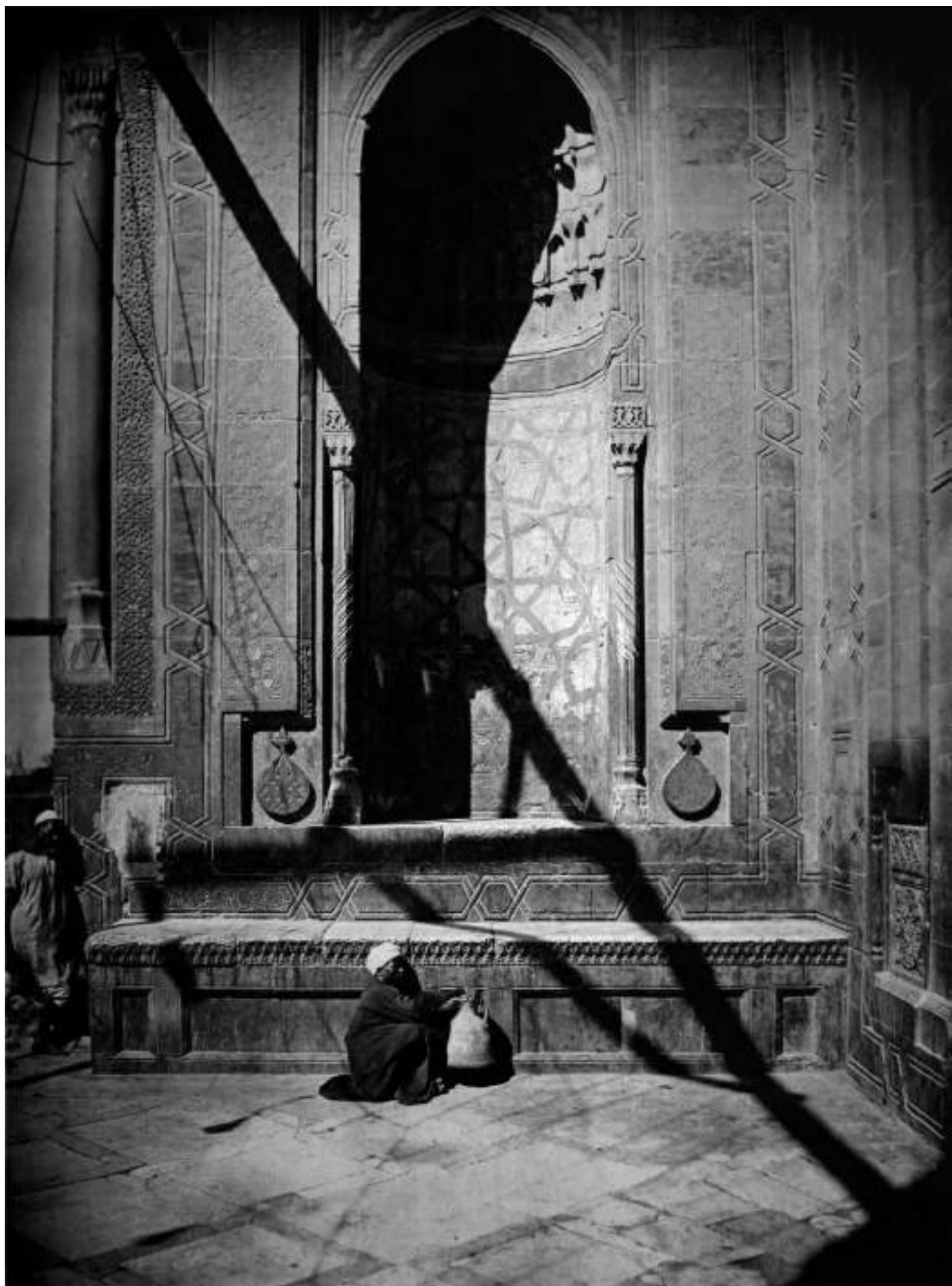
«PL. XV. / VUE PANORAMIQUE DU CAIRE (A)»



«PL. XVI. / PORTE DE LA VICTOIRE (BAB-EN-NASR)»



«PL. XVII. / MOSQUÉE DU SULTAN HASSAN»



«PL. XVIII. / MOSQUEE DU SULTAN HASSAN (NICHE À LA PORTE D'ENTRÉE)»



«PL. XIX./ MOSQUEE DU SULTAN HASSAN (FONTAINE AUX ABLUTIONS)»



«PL. XX. / TOMBEAUX DES MAMELUKS (VUE GÉNÉRALE) (A)»



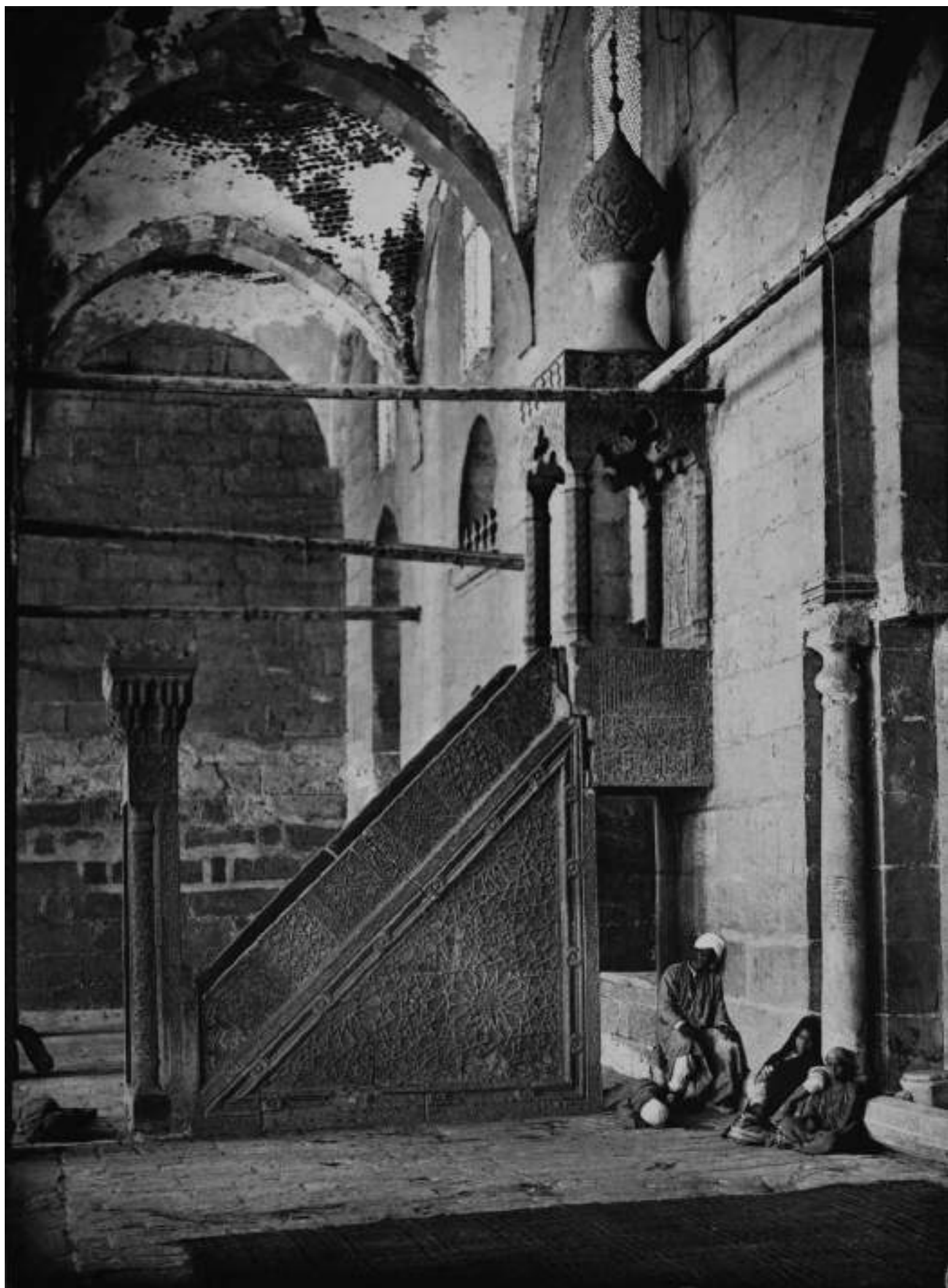
«PL. XXI. / TOMBEAUX DES MAMELUKS (VUE GÉNÉRALE) (B)»



«PL. XXII. / RUE MANSOUR-PACHA». Dettaglio.



«PL. XXIII. /INTÉRIEUR DE LA MOSQUÉE D'AMROU»



«PL. XXIV. / MOSQUÉE DE BARQOUQ (CHAIRE À PRÊCHER)»

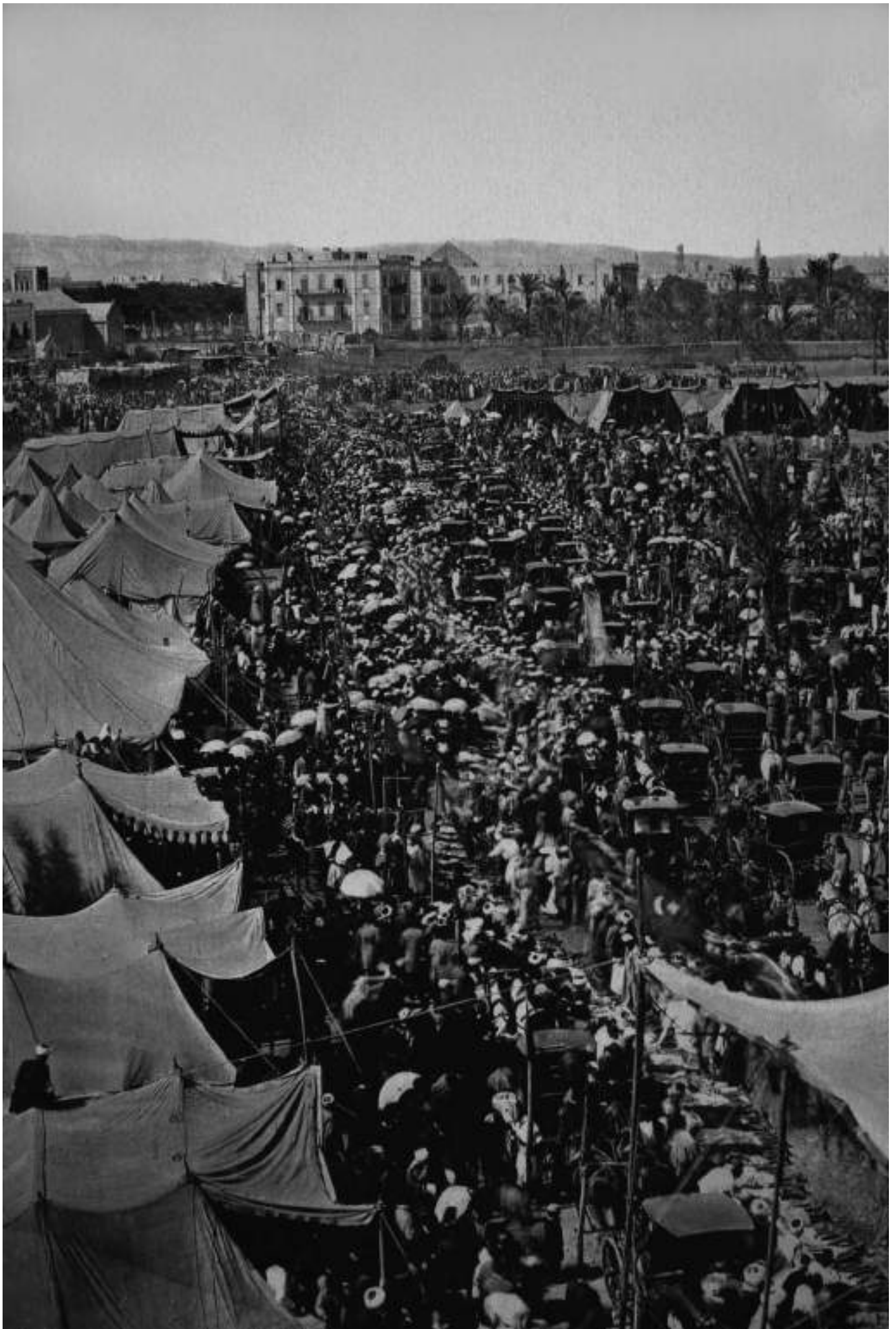


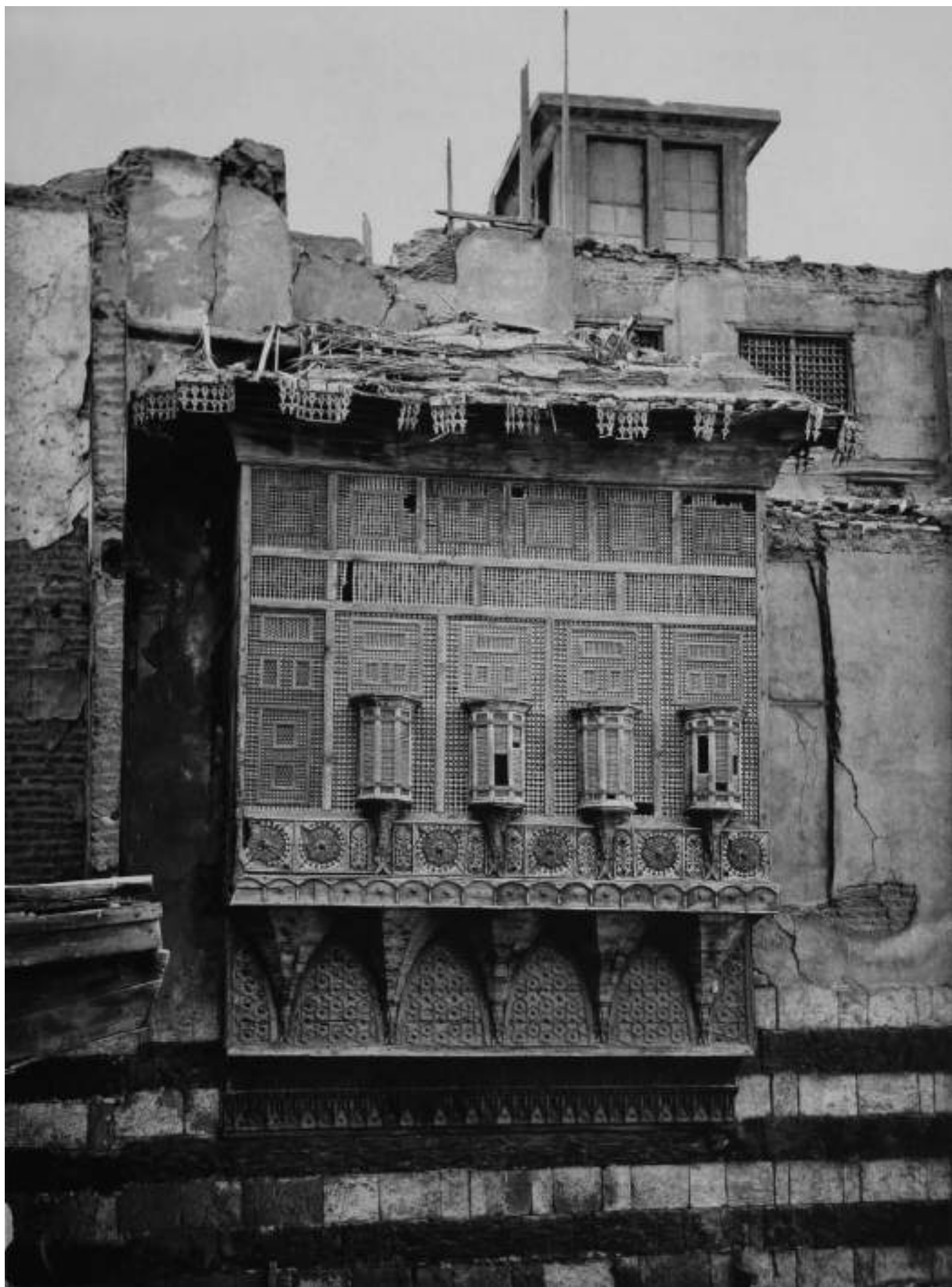


«PL. XXVI. / FONTAINE (SEBIL-ALLAH)»



«PL. XXVII. / DOSSAY - FÊTE RELIGIEUSE AU CAIRE (VUE INSTANTANÉE)».Intero e dettaglio.









« PL. XXX. / ÉCOLE ARABE »



«PL. XXXI. / MOSQUÉE ET TOMBEAU 'EL-ACHRAF»



«PL. XXXII. / FONTAINE ET ÉCOLE ARABE».



«N° 134. Fontaine et École Arabe», «H. Béchar» , stampa su carta all'albumina, 27x21. L'immagine è ripresa a pochi minuti di distanza da quella riprodotta in fototipia.



«PL. XXXIII. / COUR D'UNE MAISON ARABE»



«PL. XXXIV. / RUE SEIDEH-ZEILHEH»





«PL. XXXVI. / SAKIEH. — SYSTÈME D'ARROSAGE ARABE (A)»



«PL. XXXVII./ SAKIEH. — SYSTÈME D'ARROSAGE ARABE (B)»



«PL. XXXVIII. / CHADOUF . — SYSTÈME D'ARROSAGE ARABE»



«PL. XXXIX. / OBÉLISQUE D'HÉLIOPOLIS»



«PL. XL. / ARBRE DE LA VIERGE A MATARIÉH»



«PL. XLI. / L'AVENUE DE SHOUBRAH»

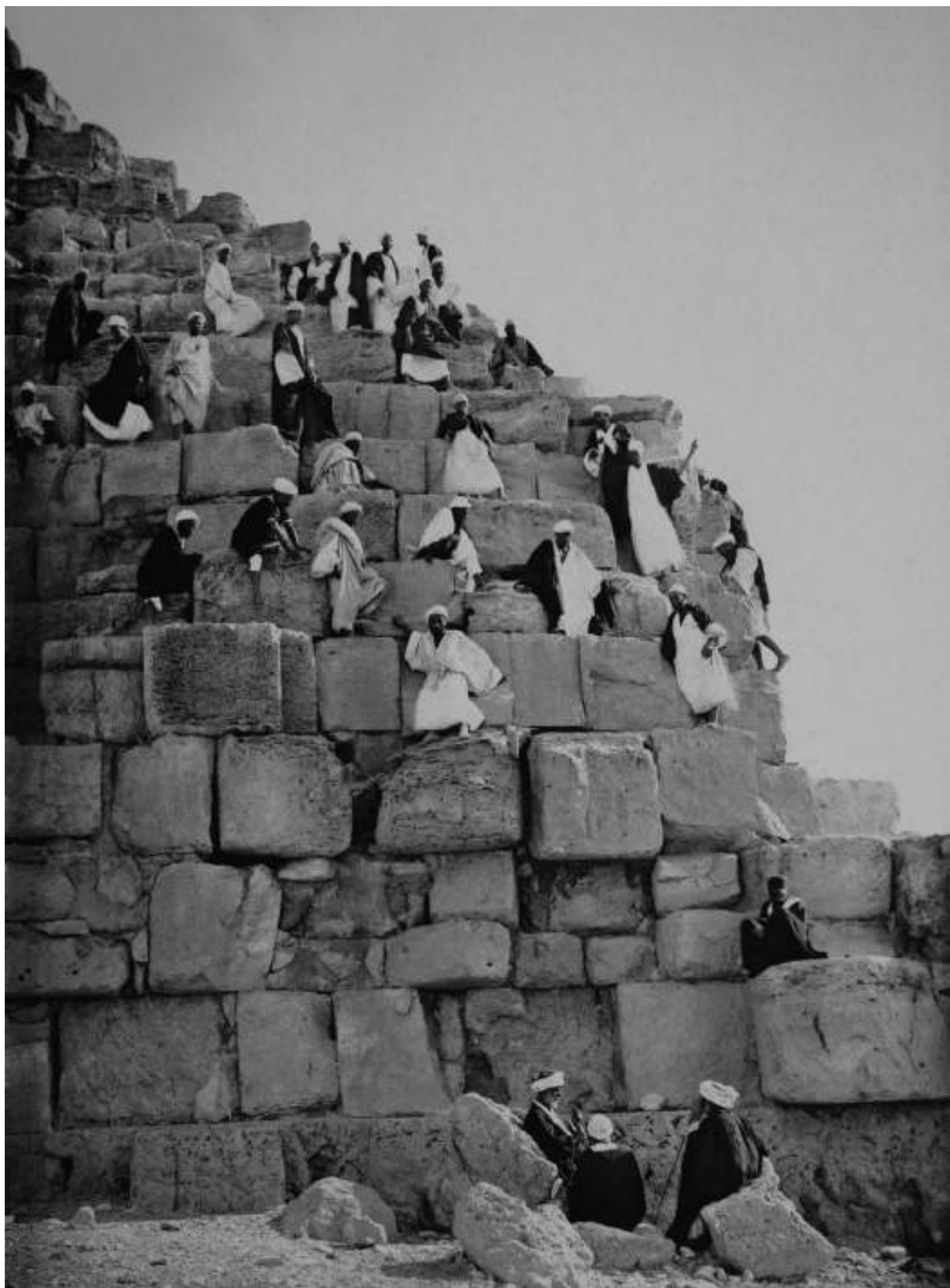
«PL. XLII. / VUE PANORAMIQUE DU CAIRE»

«PL. XLIII. / LA GRANDE PYRAMIDE»

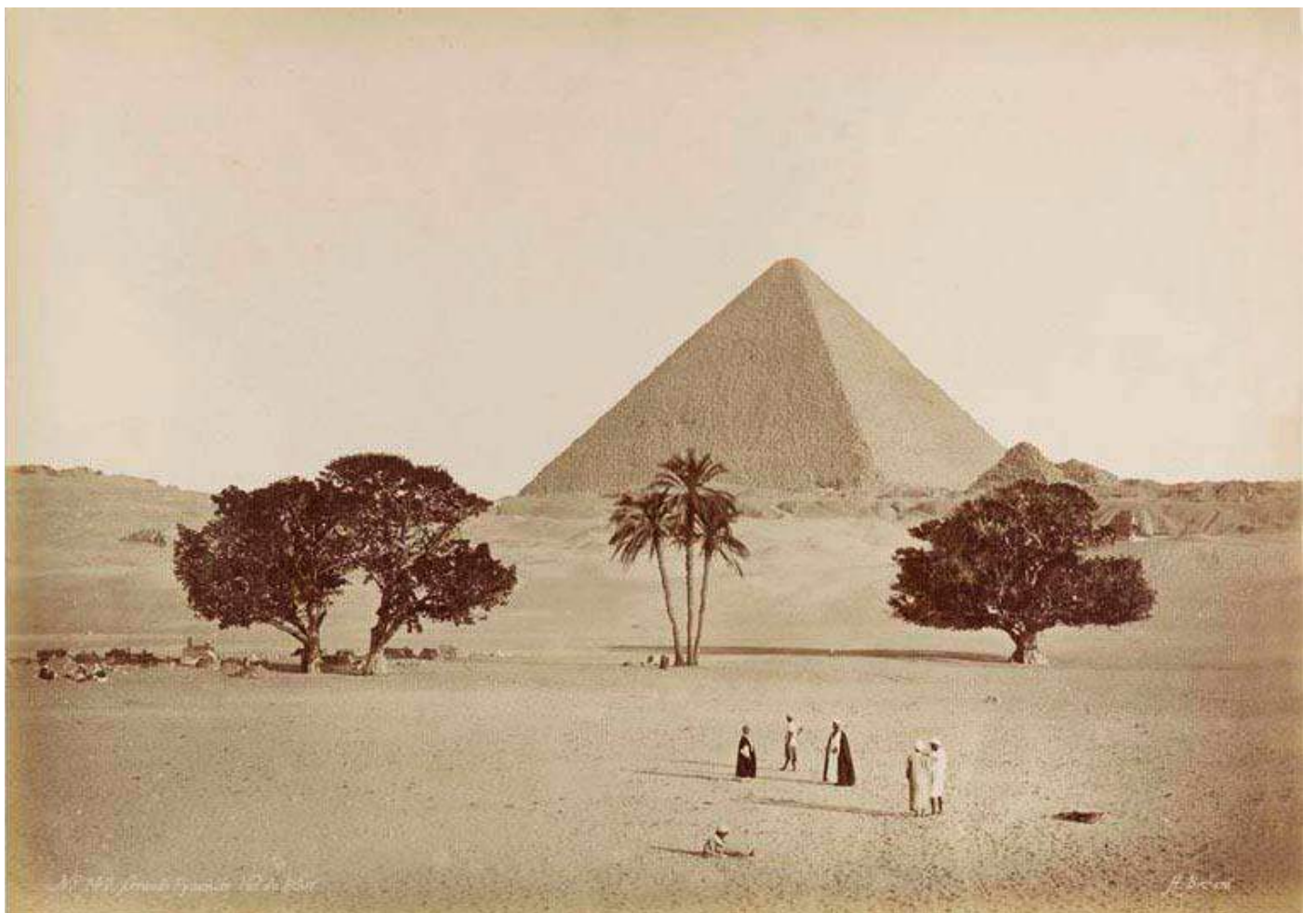




«PL.XLIV. / ASCENSION DE LA GRANDE PYRAMIDE»



«PL.XLV. / DESCENTE DE LA GRANDE PYRAMIDE»





«PL. XLVI. / LA GRANDE PYRAMIDE VUE DE L'EST».

“N° 142 Grande Pyramide, vue de l'est.”, “H. Bécharde”, stampa su carta all'albumina, 27x38.

[
PL.XLVII. LE TEMPLE ARMACHIS — LE SPHINX ET LA GRANDE PYRAMIDE. Non riprodotta]

«PL. XLVIII. / LA PYRAMIDE DE 'CHÉPHREN'»



[PL. XLIX. LE SPHYNX. Non riprodotta]

«PL. L. / DÉBORDEMENT PÉRIODIQUE DU NIL (ENVIRONS DES PYRAMIDES)»







«PL. LIII. / STATUE DE SÉSOSTRIS RENVERSÉE (SAQQARAH)»





«PL. LV. / VILLAGE DE CHEKH-ABADÉH».



«PL. LVI. / GIRGÉH, VILLAGE ARABE ». Intero e dettaglio.







«PL. LVII. / QENÉH, VILLAGE ARABE». Intero e dettaglio.
“N.°123 Qénéh, Fabrique de poterie”, “H. Béchard”, stampa su carta
all’albumina, 27x37,5. Ken and Jenny Jacobson Orientalist Photography
Collection, Research Library, The Getty Research Institute.







«PL. LX. / TEMPLE DE SÉTI I^{er} (VUE INTÉRIEURE)»



[PL. LXI. PORTRAIT DE SÉTI I^{er} À ABYDOS». Non riprodotta]

«

PL.LXII. / TEMPLE DE DENDÉRAH»





"N° 131. Forêt de palmiers", "H. Béchar", stampa su carta all'albumina, 27x37,5.



«PL.LXIV. / OBÉLISQUE ET PYLÔNE DE RAMSÈS II (LOUQSOR)»





«PL. LXVI . / COLONNADE DU TEMPLE (LOUQSOR)»







«PL. LXIX. / LA PORTE D'EVERGÈTE»

[PL. LXX. LE TEMPLE DES KHONS (KARNAC). Non riprodotta]



«PL. LXXI. / PYLÔNE DU TEMPLE DE KHONS»

[PL. LXXII. TEMPLE DE KHONS — PORTE D'EVERGÈTE. Non riprodotta]

« PL. LXXIII. / LE PYLONE D'HORUS (KARNAC) »

«N.° 93. Karnak Les Pylônes d'Horus.», «H. Béchard», stampa su carta all'albumina, 28x37.





«PL. LXXIV. / LE PYLÔNE DU SUD (KARNAC)»



«PL. LXXV. / LES PYLÔNES ET LE LAC SACRÉ (KARNAC)»



«PL. LXXVI. / RUINES DU TEMPLE ET LAC SACRÉ (KARNAC)»



«PL. LXXVII. / COUR DU GRAND TEMPLE ET PYLÔNE ÉCROULÉ»



«PL. LXXVIII. / VUE EXTÉRIEURE DE LA SALLE HYPOSTYLE (A)»



«PL. LXXIX. / VUE EXTÉRIEURE DE LA SALLE HYPOSTYLE (B)»



«PL. LXXX. / VUE EXTÉRIEURE DE LA SALLE HYPOSTYLE (C)»



«PL. LXXXI. / VUE GÉNÉRALE DES RUINES (KARNAC) (A)»



«PL. LXXXII. / VUE GÉNÉRALE DES RUINES (KARNAC) (B)»



«PL. LXXXIII. / OBÉLISQUE DE LA REINE HATASOU (KARNAC)»



«PL. LXXXIV. / ENTRÉE PRINCIPALE DE LA SALLE HYPOSTYLE»



*"N° 78 Karnak Allée centrale de la salle Hypostyle", "H. Béchard",
stampa su carta all'albumina, 27x37,5. Ken and Jenny Jacobson
Orientalist Photography Collection, Research Library, The Getty
Research Institute.*



«PL. LXXXV. / VUE INTÉRIEURE DE LA SALLE HYPOSTYLE (A)»



«PL. LXXXVI. / VUE INTÉRIEURE DE LA SALLE HYPOSTYLE (B)»



[PL. LXXXVII. VUE INTÉRIEURE DE LA SALLE HYPOSTYLE (C). Non riprodotta]

«PL. LXXXVIII. / VUE INTÉRIEURE DE LA SALLE HYPOSTYLE (D)»





«PL. XC. / PORTE D'ENTRÉE ET PYLÔNE DU PETIT TEMPLE (MÉDINET-ABOU)»



«PL. XCI. / ÉDIFICE DE RAMSÈS III (MÉDINET-ABOU) (A)»



«PL. XCII. / ÉDIFICE DE RAMSÈS III (MÉDINET-ABOU) (B)»



«PL. XCIII. / ÉDIFICE DE RAMSÈS III (MÉDINET-ABOU) (C)»





«PL. XCV. / LES COLOSSES DE LA PREMIÈRE COUR (G. T. MÉDINET-ABOU)»





[XCVI. GALERIE DE LA SECONDE COUR COUR (G. T. MÉDINET-ABOU). Non riprodotta]

«PL. XCVII. / DEUXIÈME COUR DU GRAND TEMPLE (MÉDINET-ABOU)»

«PL. XCVIII. / LES COLONNES DE L'ÉGLISE COPTE (MÉDINET-ABOU)»

«PL. XCIX. / RUINES DU GRAND TEMPLE (MÉDINET-ABOU)»



«PL. C. / TEMPLE 'LE RAMESSÉUM' (THÈBES)».Intero e dettaglio.





«PL. CI. / LES COLOSSES BRISÉS (RAMESSÉUM)»



«PL. CII. / LE PYLÔNE EN RUINE (RAMESSÉUM)»

[PL. CIII. SALLE HYPOSTYLE —VUE INTÉRIEURE — RAMESSÉUM. Non riprodotta]











«PL. CVIII. / TEMPLE D'ESNEH (SALLE HYPOSTYLE)»



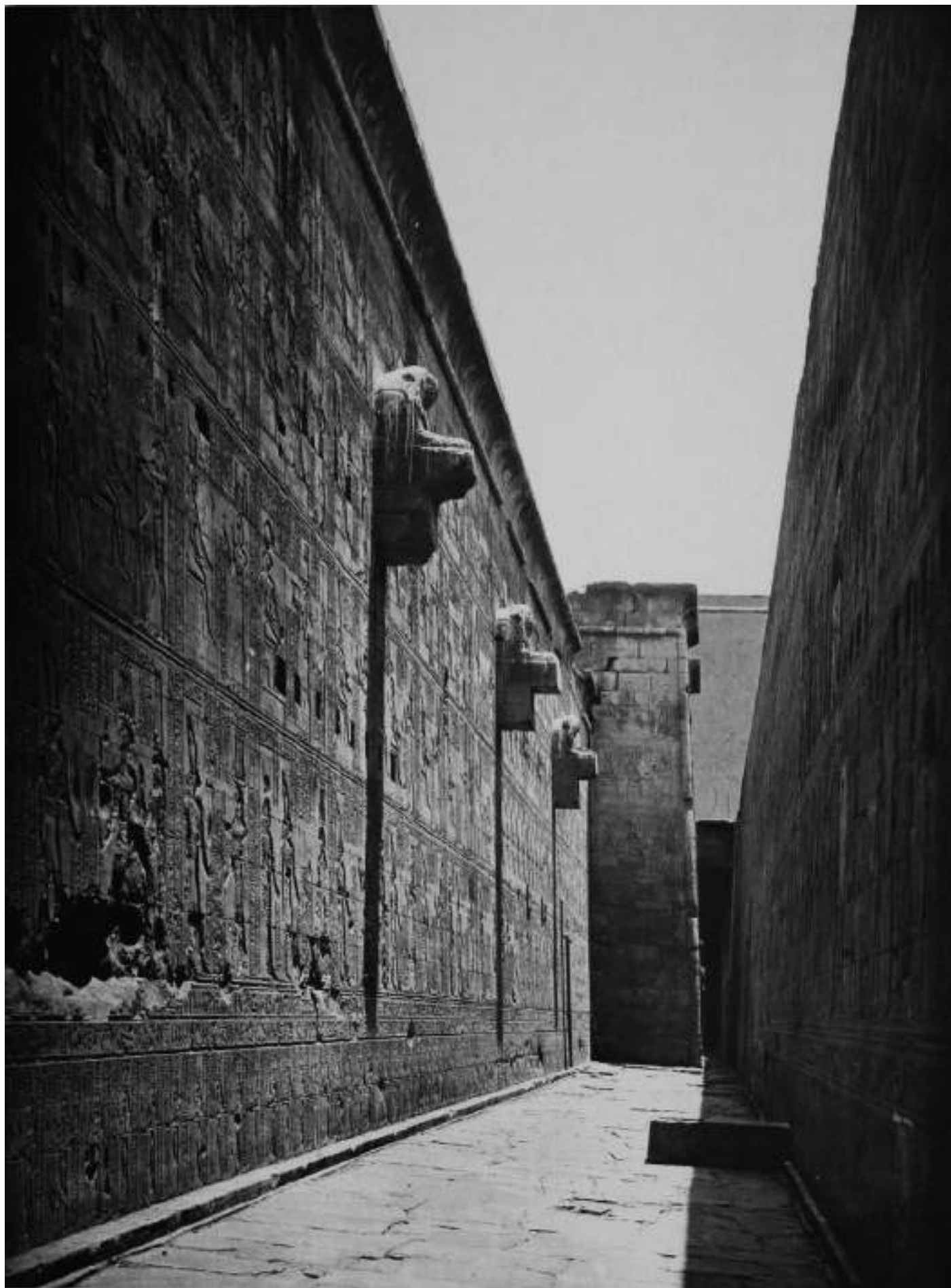


[PL. CX. GALERIE DE LA COUR (TEMPLE D'EDFOU). Non riprodotta]

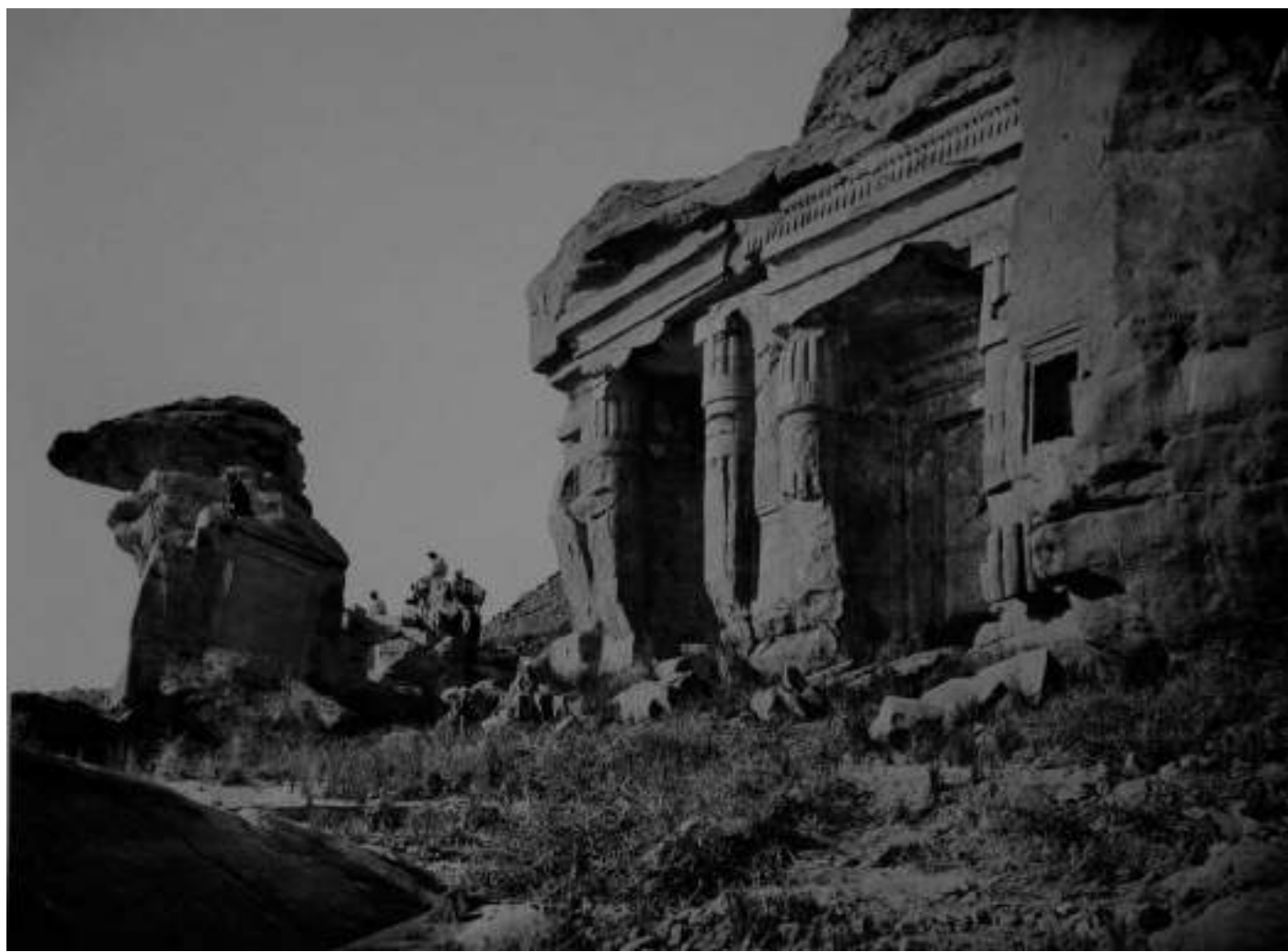
«PL. CXI. / LE PYLÔNE DU TEMPLE D'EDFOU»



«PL. CXII. / LA COUR ET LE PYLÔNE (TEMPLE D'EDFOU)»



«PL. CXIII. / COULOIR DU TEMPLE D'EDFOU»



[PL. CXIV. COURONNEMENT DU ROI PAR LES DÉESSES (TEMPLE D'EDFOU). Non riprodotta]

«PL. CXV. / GÉBEL-SILSILÉH (A)»







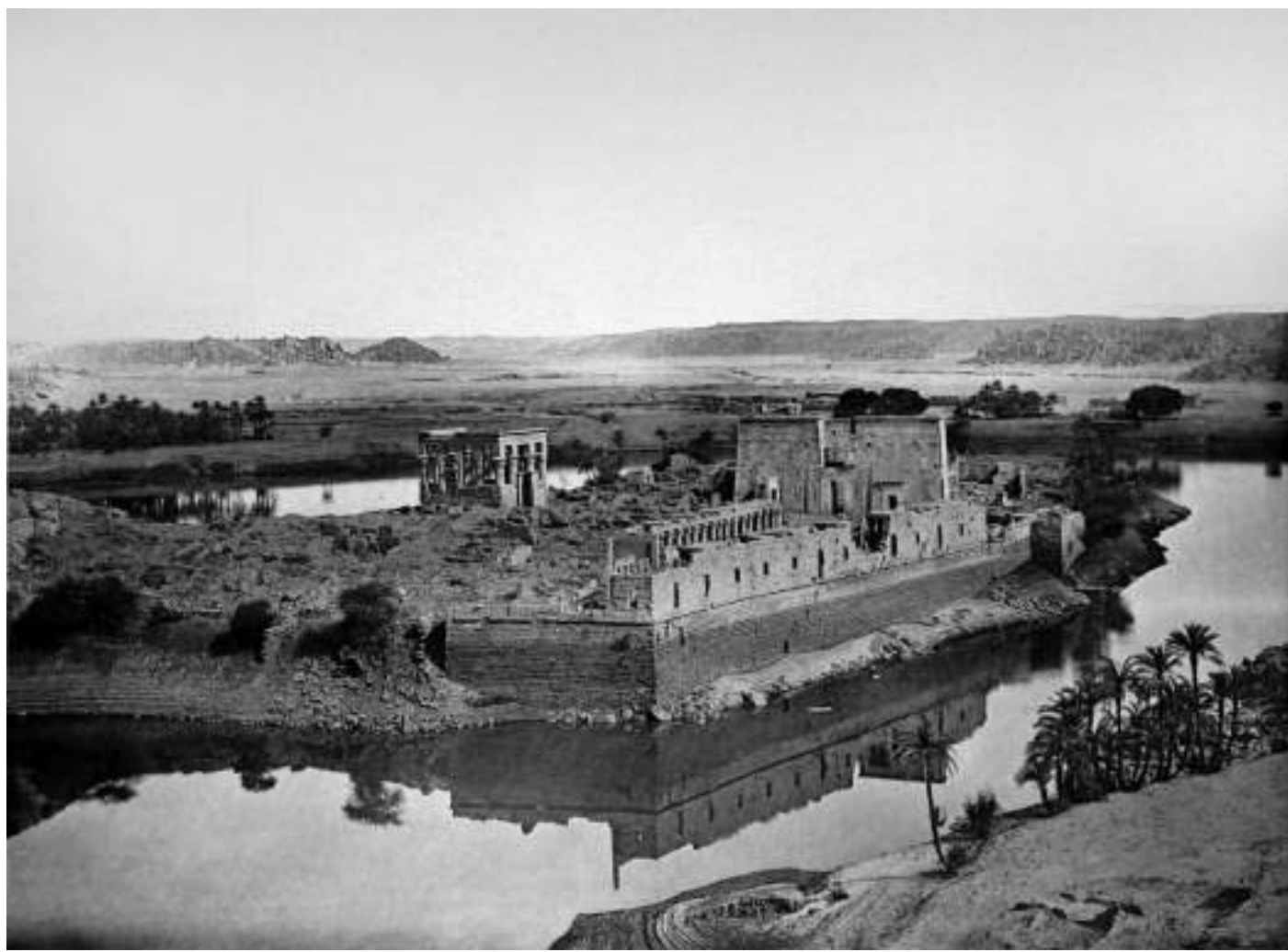
«PL. CXVIII. / LE PORT D'ASSOUAN ».



«N° 47. Port d'Assouan Haute Egypte», «H. Bécharde», stampa su carta all'albumina, 27x37,5. Ken and Jenny Jacobson Orientalist Photography Collection, Research Library, The Getty Research Institute.



«PL. CXIX. / VUE DE LA PREMIÈRE CATARACTE (ASSOUAN)»



«PL. CXX. / L'ILE DE PHILOE (VUE GÉNÉRALE) (A)»



«PL. CXXI. / L'ILE DE PHILOE (VUE GÉNÉRALE) (B)»



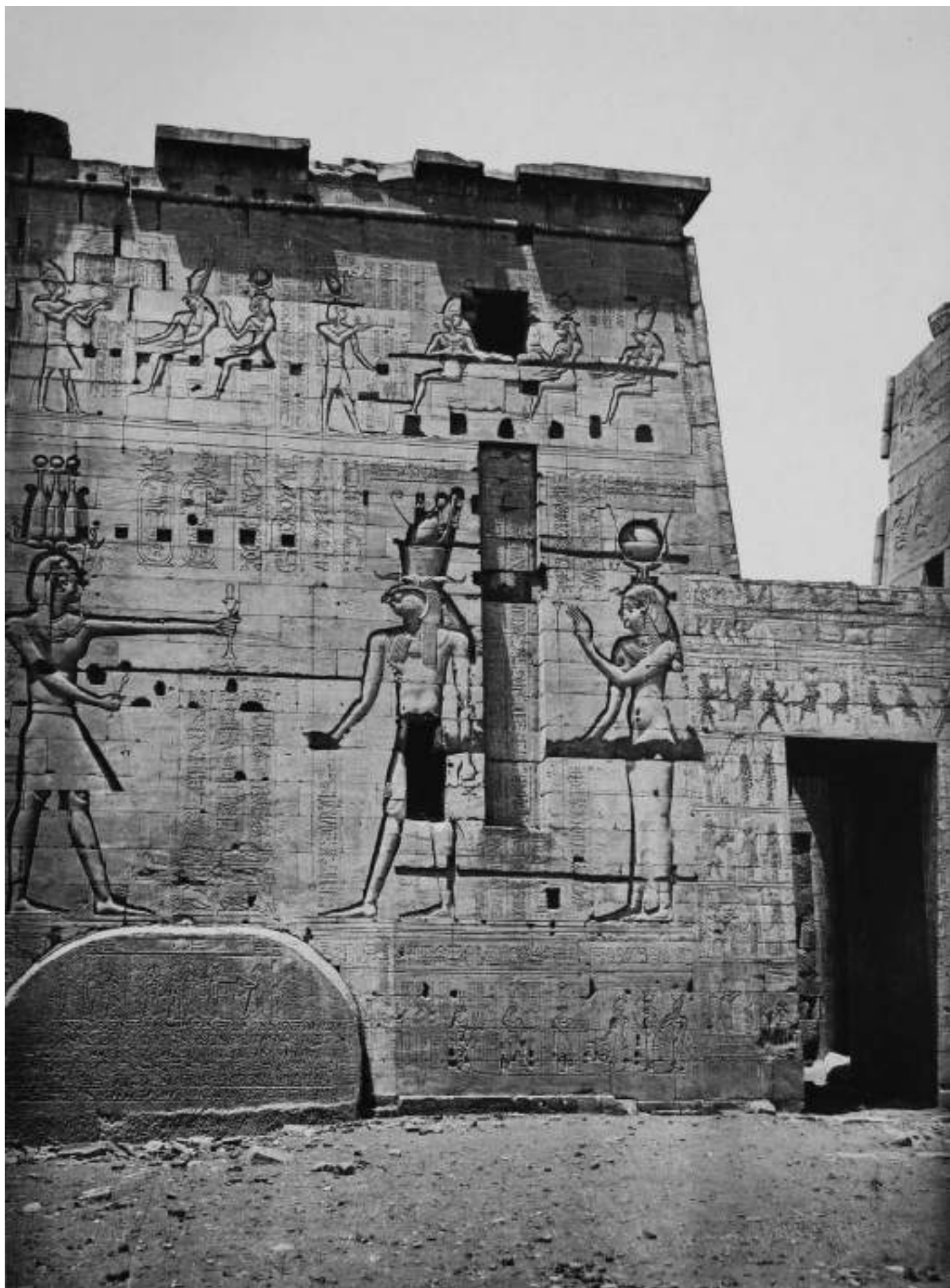
“N° 27. Île de Philae pris de l’île de Béghéh”, “H. Béchard”, stampa su carta all’albumina, 27x37,5. Ken and Jenny Jacobson Orientalist Photography Collection, Research Library, The Getty Research Institute.



«PL. CXXII. / L'ÎLE DE PHILOE (RIVE ORIENTALE)»



«PL. CXXIII. / COLONNADE ET DROMOS (TEMPLE D'ISIS)»



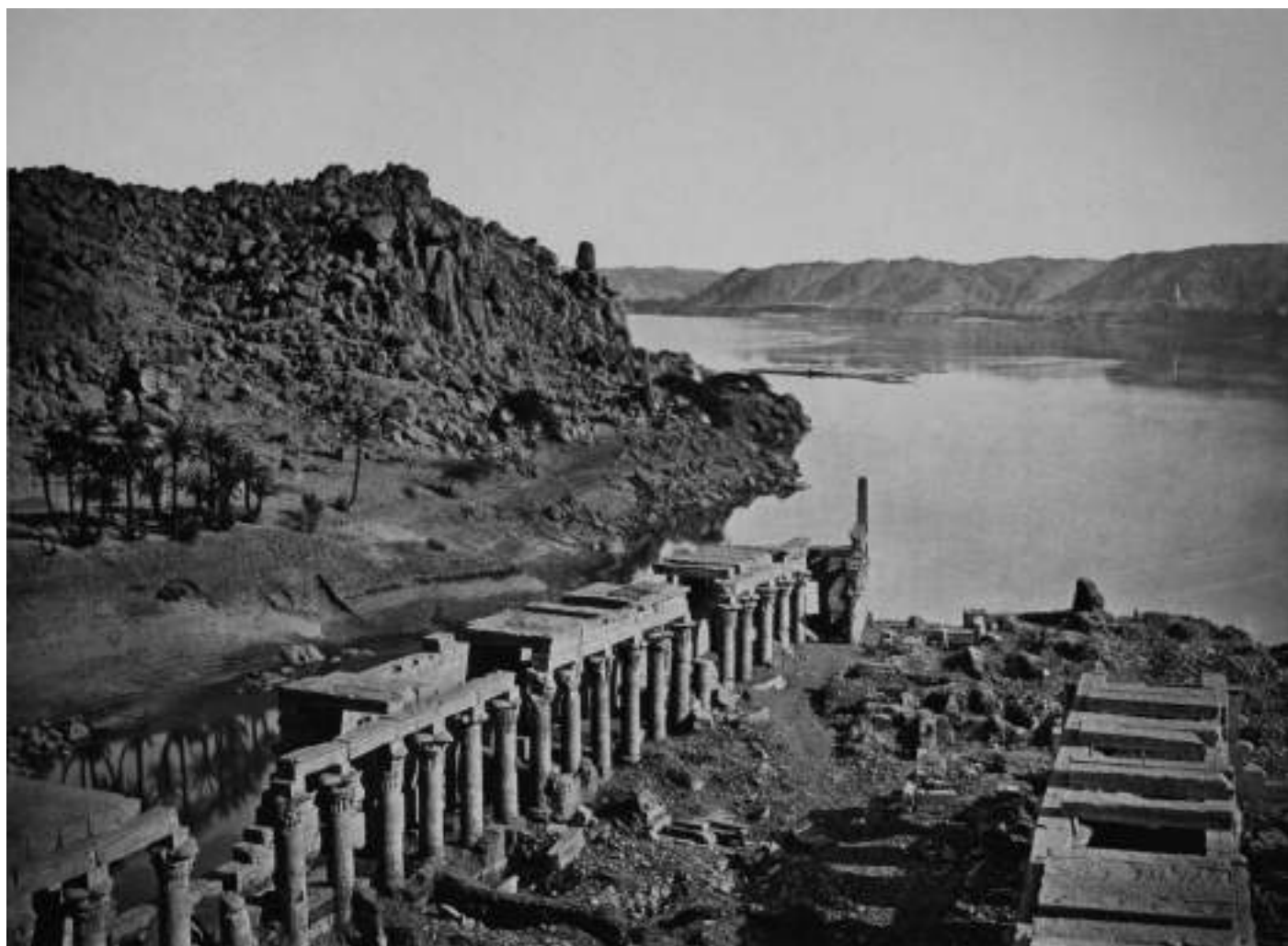
[PL. CXXIV. DROMOS ET PREMIER PYLÔNE (TEMPLE D'ISIS). Non riprodotta]

«PL. CXXV. / DEUXIÈME PYLÔNE (TEMPLE D'ISIS)»



[PL. CXXVI. COLONNADE ORIENTALE (TEMPLE D'ISIS). Non riprodotta]

«PL. CXXVII. / COLONNADE OCCIDENTALE (TEMPLE D'ISIS) (A)»



«PL. CXXVIII. / COLONNADE OCCIDENTALE (TEMPLE D'ISIS) (B)»



«PL. CXXIX. / TEMPLE HYPAËTRALE, VU DU NIL»



«PL. CXXX. / TEMPLE HYPAËTRALE, VU DU NORD»

“N° 38 Île de Philae: temple”, “H. Béchard”, stampa su carta all’albumina, 27x37,5.

“ [...] Ile de Philae, Temple d’Hypaetrale vue du Nord”, “H. Béchard”, stampa su carta all’albumina, 21x27.







«PL. CXXXI. / TEMPLE HYPAËTRALE ET RUINES»

“Ile de Philae, Temple d’Hypaetrale, Vue du Temple d’Isis”, “H. Béchard”,
stampa all’albumina, 21x27.

«PL. CXXXII. / TEMPLE HYPAËTRALE, VUE OCCIDENTALE»





«PL. CXXXIV. / ARC DE TRIOMPHE AU NORD DE L'ÎLE (PHILOE)»



«PL. CXXXV. / VUE GÉNÉRALE DES TEMPLES (PHILOE) (A)»



«PL. CXXXVI. / VUE GÉNÉRALE DES TEMPLES (PHILOE) (B)»



«PL. CXXXVII. / LA PREMIÈRE CATARACTE(VUE DE PHILOE)»





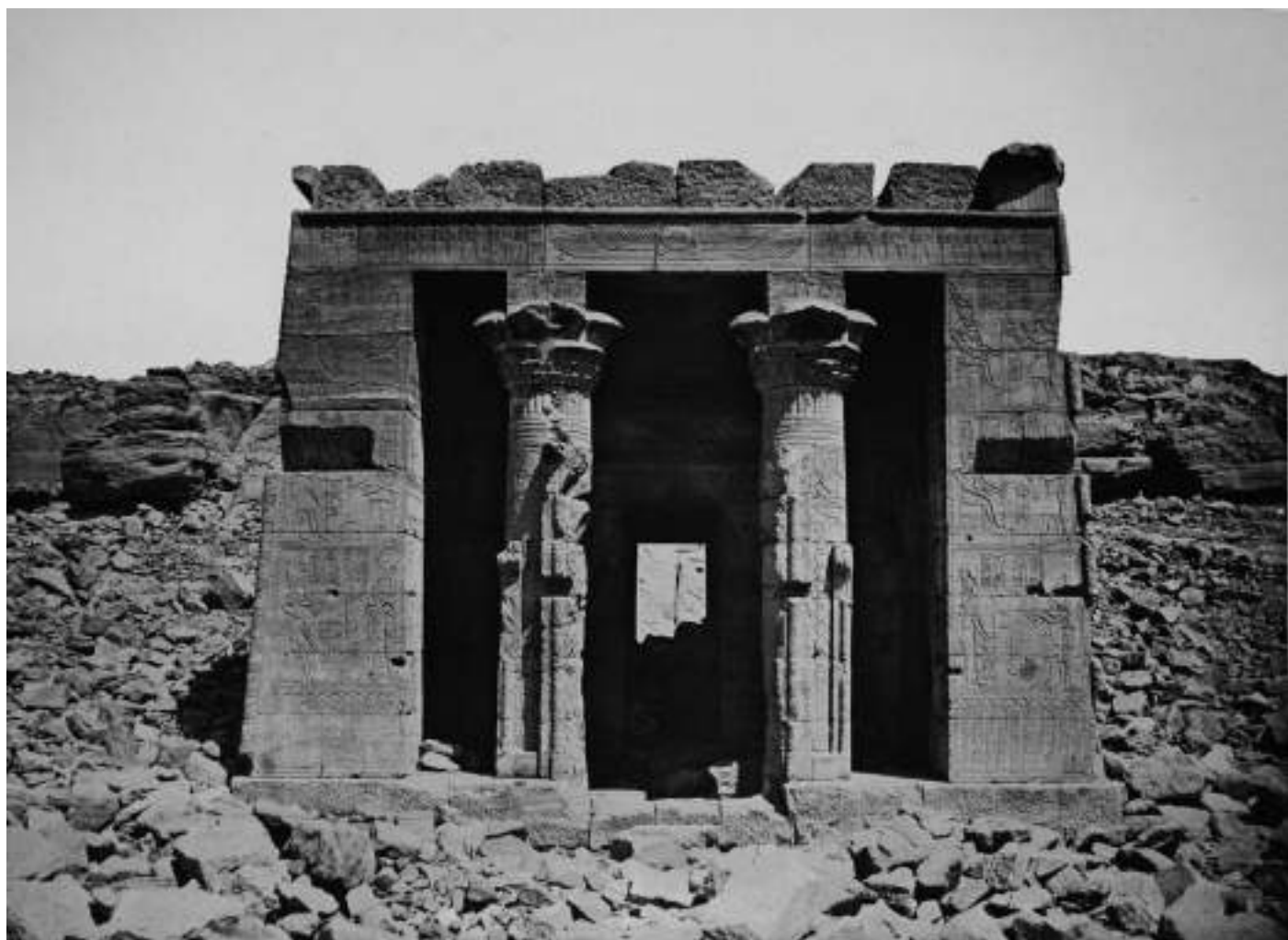
[PL. CXXXIX. /LA CHASSE AU COCODRILE. Non riprodotta]

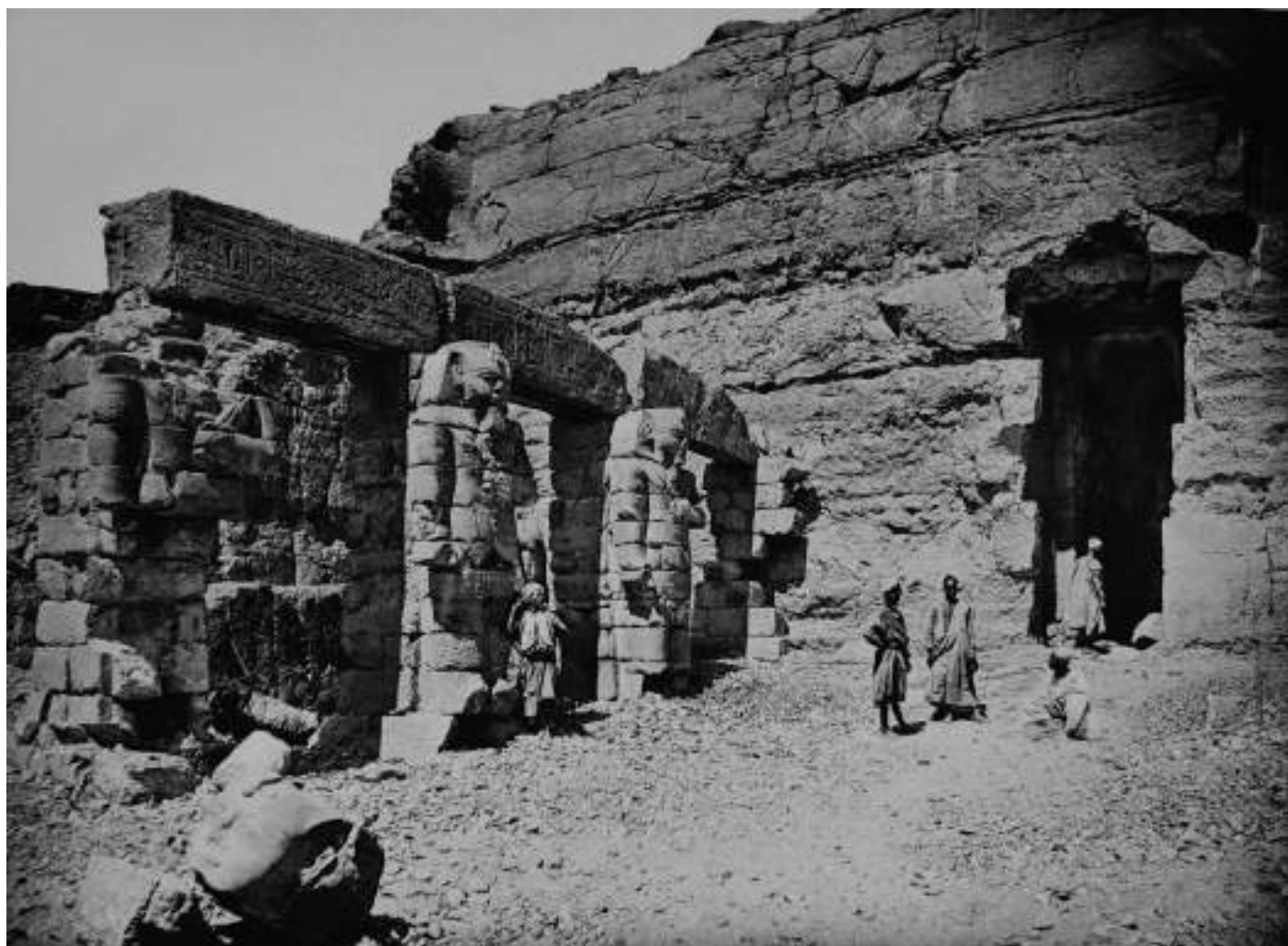
«PL. CXL. / LE TEMPLE DE KARDASH»

[PL.CXLI. / LE TEMPLE DE KALAPCHEH. Non riprodotta]

«PL. CXLII. / LE TEMPLE DE DANDOUR»

« N° 14. Temple de Dandour (Nubie)», stampa su carta all'albumina,
28x37.













[PL. CXLVII. LE GRAND TEMPLE D'IBSAMBOUL. Non riprodotta]

[PL. CXLVIII. LA STATUE DE RAMSÈS (GRAND TEMPLE D'IBSAMOUL). Non riprodotta]

«PL. CXLIX. / LE SPÉOS D'HATÔR (IBSAMBOUL)»



«PL. CL. / VUE DE LA DEUXIÈME CATARACTE»

